

L'Italia è entrata in guerra.

Sulla scia delle vittorie tedesche (Polonia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Belgio), mentre stanno per crollare le ultime difese francesi, il **10 giugno 1940** Mussolini dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra: egli, infatti, ritiene opportuno anticipare l'intervento dell'Italia, previsto per una scadenza più lontana, in vista della futura, e ormai prossima, resa della Francia e delle concessioni territoriali che ne sarebbero derivate.

L'esercito, tuttavia, non è in grado di sostenere uno sforzo bellico; prova ne è che le truppe italiane sono costrette a tardare l'attacco alle frontiere francesi al 21 giugno.

Lo stesso Ciano scrive nel suo diario: "*Mussolini è umiliatissimo del fatto che le nostre truppe non hanno fatto un passo avanti: anche oggi non sono riuscite a passare e si sono fermate di fronte alla prima opera fortificata francese che ha reagito.*"

Anche il fronte interno non è psicologicamente preparato alla guerra: il popolo italiano stenta a riconoscere come nemici francesi e inglesi, Così, questo manifesto che mette in guardia contro le chiacchiere avventate, in realtà ha lo scopo di incitare gli italiani contro gli inglesi.

